

A SCUOLA TUTTO BENE?

COME RINVII E BIZANTINISMI RITARDANO LA SICUREZZA DELLE SCUOLE

Quello della sicurezza delle aule in cui quotidianamente ci sta il futuro del nostro Paese è uno di quei temi su cui le diatribe politiche dovrebbero essere azzerate e si dovrebbe procedere tutti verso il bene comune.

di **Antonio Massariolo**

Nei precedenti numeri di Professione Docente abbiamo cercato di analizzare nel dettaglio i dati delle scuole italiane, cioè tutta quella mole di informazioni che il Ministero rende disponibili in modo aperto e trasparente attraverso il Portale unico dei Dati della Scuola. **Studiare queste informazioni permette d'averne uno sguardo il più chiaro possibile sullo stato di salute delle nostre scuole**, in particolar modo per quanto riguarda l'edilizia scolastica. Leggere e analizzare questi dati poi, consente di focalizzare l'attenzione su interventi che dovrebbero essere effettuati con un'alta priorità.

Le nostre analisi sembrano essere servite. **Come abbiamo già scritto nel numero di marzo, il Ministero ha recepito alcune delle nostre critiche "sistemando" i dati ed avendone una cura che ora permette di fare nuove considerazioni.** Prima di entrare nel dettaglio però, è necessario fare una piccola premessa. Ci sono temi su cui le diatribe politiche dovrebbero essere azzerate e si dovrebbe procedere tutti verso il bene comune. **Quello della sicurezza delle aule in cui quotidianamente ci sta il futuro del nostro Paese è uno di questi. Le scuole devono essere sicure**, da tutti i punti di vista perché troppo spesso abbiamo parlato di tragedie che sarebbero state evitabili. L'analisi, lo studio e la critica della situazione dell'edilizia scolastica quindi, non vuol essere un mero giudizio fine a sé stesso ma bensì una lente d'ingrandimento che faccia accendere l'attenzione su eventuali punti critici. Uno di questi era sicuramente quello dei **certificati antincendio**.

Certificato prevenzione incendi (CPI) e Scia : quante scuole sono in regola?

Analizzando i dati della scuola, lo scorso anno nella nostra inchiesta avevamo scoperto come fossero 35.981 su 58.598, cioè più del 60%, gli edifici scolastici privi del **CPI, cioè del certifi-**



cato prevenzione incendi. Un dato che era sicuramente preoccupante ma, a ben vedere, nascondeva anche dell'altro. Per capire a fondo la questione bisogna partire dall'inizio, dalla legge che regola la presentazione del CPI, che si chiama "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica" ed è del 1992.

Ma quindi, se la legge ha 30 anni, com'è possibile che 35.981 edifici scolastici su 58.598 siano privi del certificato di prevenzione incendi? La motivazione come spesso accade non è univoca e merita un approfondimento. In primis sappiamo che la presentazione della SCIA, **cioè la Segnalazione Certificata di Inizio Attività** o poi la relativa attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio, da richiedere ogni cinque anni, è obbligatoria solo per tutte le "scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti. Asili nido con oltre 30 persone presenti". Distinguere quelli "esenti" da quelli effettivamente non a norma però non era semplice. Quello che possiamo dire è che o l'edificio scolastico aveva al suo interno meno di 100 persone, oppure si sarebbe potuto affermare che non seguiva la normativa in materia di prevenzioni incendi. **Il condizionale però è d'obbligo perché da quando è uscita la norma, quindi stiamo parlando del 1992, ci sono state proroghe su proroghe che hanno di fatto permesso alle scuole di avere ancora tempo fino al 31 dicembre 2022 per adeguarsi.** Insomma riconoscere a quali edifici spetta la presentazione del CPI leggendo i dati rilasciati dal Ministero non era così semplice.

Parliamo al passato perché ora nei dati ministeriali è tutto più chiaro. Nei dataset riferiti alla sicurezza infatti, la divisione è passata da due colonne a tre, modificando anche le diciture. **Ora è subito individuabile quale scuola ha la CPI, quale ha presentato la SCIA, e quale l'attestazione del rinnovo periodico di conformità antincendio.**

Finalmente quindi potremmo avere un'idea più

chiara di quali siano le scuole non ancora a norma. Si usa nuovamente il condizionale perché, a ben vedere, un po' troppi edifici hanno compilato la scheda lasciando lo spazio della SCIA antincendio o dell'attestazione del rinnovo periodico "non definito". **Nel primo caso sono 4.687 gli edifici scolastici che hanno presentato la SCIA, 15.265 che non l'hanno fatto e 40.747 di cui non è definito. Questo significa che del 67% del totale dei luoghi in cui si insegna in Italia, non è dato a sapersi se sia stata presentata o no la segnalazione certificata di inizio attività.** Numeri simili li ritroviamo anche per quanto riguarda la presentazione del rinnovo periodico della conformità antincendio, cioè quell'attestazione che riguarda ogni tipo di attività e dev'essere presentata ogni cinque anni. **Anche in questo caso i "non definito" sono 40.746 (67%), i "no" 16.211 (27%) mentre gli edifici per i quali è stata presentata quest'attestazione sono 3.864.**

Ci sono poi quasi 10 mila edifici scolastici (9.378 per la precisione) che non hanno presentato la SCIA, non hanno il rinnovo periodico ma non hanno nemmeno il Certificato Prevenzione incendi. Sulla responsabilità penale nel caso succedesse qualcosa all'interno della scuola priva di CPI o rinnovo periodico si è spesso dibattuto. L'Avvocatura dello Stato già nel 2010 e nel 2012 aveva espresso due pareri in merito. Il 14 dicembre 2010 (n.384467) e il 15 febbraio 2012 (n. 55563) aveva di fatto esplicitato che l'obbligo di richiedere il CPI per gli edifici scolastici di proprietà dell'ente competente ricade sugli enti stessi e non sul dirigente scolastico. Quest'ultimo però, nel caso riscontrasse una deficienza nelle strutture adibite a scuola, compresa la mancanza del CPI, è esonerato da qualsiasi forma di responsabilità solo se ha fatto segnalazione all'Ente Competente.

Oltre a questi due pareri dell'Avvocatura dello Stato, poco prima del Natale 2021 il decreto fiscale 146/2021 all'articolo 13bis ha messo nero



su bianco che “i dirigenti scolastici sono esentati da qualsiasi responsabilità civile, amministrativa e penale qualora abbiano tempestivamente richiesto gli interventi strutturali e di manutenzione, necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati”.

Ciò che i dirigenti scolastici però possono fare, qualora rilevassero un potenziale pericolo grave e immediato, è interdire parzialmente o totalmente l'utilizzo dei locali.

Piano di evacuazione

Sempre parlando di sicurezza, è interessante approfondire anche un altro tema. È il caso del piano d'evacuazione di cui il 16% degli edifici scolastici ne è privo. La norma che detta le linee guida anche in questo caso è quella dell'agosto 1992, cioè il Decreto del Ministero dell'Interno titolato “Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica”. L'articolo 5 riporta le “misure di evacuazione in caso di emergenza” indicando una serie di aspetti tecnici che vanno dalla larghezza delle porte, che dev'essere di almeno due moduli da 1,20 metri, alla lunghezza delle vie d'uscita che dev'essere inferiore a 60 metri. Le porte d'uscita poi devono essere almeno due ma **c'è un dettaglio che, vista la situazione delle classi italiane, è bene tenere a mente. Il decreto infatti scrive nero su bianco che “il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in 26 persone/aula”.**

Un numero che segue anche le linee guida ministeriali sulla formazione delle classi che prevede che per le scuole d'infanzia ci siano dai 18 ai 26 alunni per aula, per la primaria dai 15 ai 26, per la secondaria di primo grado dai 18 ai 27 e per la secondaria superiore da 27 ai 30. Tutto ciò salvo la presenza di alunni con disabilità. Soprattutto quelli della secondaria superiore sono numeri importanti che devono prevedere spazi coerenti con l'affollamento che non può superare le 30,5 unità e per, refettori e palestre, è di 0,4 persone

per metro quadrato.

Costruzione sismica o adeguamento sismico

C'è infine un altro tema che riguarda la sicurezza delle nostre scuole e che troppo spesso abbiamo affrontato parlando di tragedie evitabili. È quello della costruzione sismica o dell'adeguamento sismico degli edifici. Sappiamo che l'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, sia per la frequenza con cui avvengono i terremoti, sia per l'intensità. Sono passati quasi 20 anni da una delle tragedie più grandi vissute all'interno della scuola italiana. Il 31 ottobre 2002 infatti, alle 11,30 una scossa di terremoto di magnitudo di 6 fece crollare la scuola Jovine a San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso, in Molise. Morirono 27 bambini ed una maestra. Un'intera classe, quella dei bambini di prima elementare del 1996, perse la vita sotto le macerie. Quando accadono eventi del genere è inevitabile dover urlare: “mai più”. **Dopo diversi anni però, vediamo come il lavoro da fare perché le nostre scuole, tutte le nostre scuole, siano veramente sicure sia ancora molto.**

Meno del 10% degli edifici scolastici italiani è stato progettato secondo la normativa tecnica antisismica. Una percentuale che non deve stupire in quanto sappiamo che il patrimonio edilizio scolastico è stato costruito negli ultimi 20 anni solo in una piccolissima sua parte. Quello che invece stupisce è la quantità di scuole di cui manca un dato certo. **40.530 edifici scolastici italiani hanno riportato la dicitura “non definito” sia per quanto riguarda la costruzione secondo norme antisismiche, sia per quanto riguarda l'adeguamento che il miglioramento.** Un dato che fa pensare, perché quando a mancare è direttamente l'informazione diventa molto più difficile anche capire quali debbano essere gli interventi necessari per rendere le nostre scuole sicure.

ELEZIONI RSU

Dal 5 al 7 aprile si sono tenute le elezioni per il rinnovo delle RSU. La Gilda-Unams è stata presente in molte scuole e in diversi comparti. È stata un'impresa molto impegnativa che ha coinvolto i candidati che hanno accettato di presentarsi nelle liste e i dirigenti provinciale e nazionali, nella condizione ben nota della difficoltà a entrare nelle scuole per il perdurare della pandemia. A tutti i colleghi che hanno confermato la loro fiducia nella Gilda-Unams, candidandosi e votando le liste, va il ringraziamento di tutta l'Associazione, perché quella fiducia sarà ancora una volta la forza del suo impegno.



ANTONIO MASSARIOLO

è giornalista pubblicista, nel 2015 ha vinto il “Premio Goattin” indetto dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto con un progetto di audiodocumentari sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Veneto. Successivamente il progetto, chiamato “109-96: qui una volta ci stava un mafioso” è stato trasmesso dal programma Radio Rai “Tre soldi”. Ha collaborato per diverse testate giornalistiche locali del gruppo CityNews e con alcuni quotidiani nazionali. Dal 2008 ha gestito la webradio dell'Università di Padova mentre dal maggio 2018 è entrato a far parte della redazione de Il Bo Live. <https://ilbolive.unipd.it/>. Autore di una completa ricerca sullo “stato di salute delle scuole italiane”, “A scuola tutto bene?” di cui Professione docente pubblica sezioni importanti.